Gran Consiglio
Segreteria

Residenza governativa
Piazza Governo
6501 Bellinzona

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Unione europea e libera circolazione dei pazienti: quali effetti per il sistema sanitario nel Cantone Ticino?

In un mondo sempre più interconnesso i temi inerenti alla sanità hanno il loro peso anche in politica estera. Nel documento licenziato dal Consiglio Federale dal titolo: **Politica estera della Svizzera in materia di salute** si comunica che: *"In virtù della globalizzazione, le questioni sanitarie assumono sempre maggiore importanza a livello internazionale e si intensifica l'interdipendenza tra la politica interna ed estera in materia di salute. La sanità ha assunto una certa rilevanza anche nella politica estera svizzera e si richiede pertanto un approccio mirato e multisettoriale sia per garantire i valori fondamentali della Svizzera, come per esempio i diritti dell'uomo, lo Stato di diritto e la democrazia, sia per poter tutelare gli interessi dei vari attori svizzeri"*

Tra le 20 misure individuate dal Consiglio Federale c'è anche la seguente: Disciplinare in sede contrattuale la collaborazione con l'UE per le questioni relative alla salute e alla tutela dei consumatori → È stato siglato un accordo con l'UE volto a regolamentare i settori dell'agricoltura, della sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti nonché della sanità pubblica

Ottobre 2013 - Nuova Direttiva Europea sulla libera circolazione dei pazienti

Nel giro di pochi mesi il panorama delle cure all'interno dell'Unione Europea muterà drasticamente. A partire dal 25 ottobre 2013 diventerà infatti operativa la direttiva dell'UE sulla libera circolazione dei pazienti europei per le cure ospedaliere. A cambiare le carte in tavola sarà la direttiva 24/2011 UE, che in sintesi prevede l'istituzione di un quadro generale volto a chiarire i diritti dei pazienti relativamente al loro accesso all'assistenza sanitaria transfrontaliera e al loro rimborso, a garantire la qualità e la sicurezza delle prestazioni di assistenza sanitaria fornite in un altro Stato dell'UE e promuovere la cooperazione in materia di assistenza sanitaria tra gli Stati membri.

La direttiva, approvata un po' in sordina due anni fa, è mossa da uno dei principi fondanti l'UE: se l'Unione è nata per favorire il libero mercato interno, la libera circolazione di cittadini, merci e servizi, non si capisce per quale motivo i servizi sanitari ne fossero stati esclusi.

Così, se il Trattato di Schengen apriva alla libera circolazione delle persone all'interno abbattendo le frontiere tra stati membri, ora la direttiva 24/2011 realizza uno scarto ulteriore. In pratica, la direttiva sancisce la nascita del servizio sanitario europeo.
Un servizio che interessa 600 milioni di cittadini, 2 milioni di medici, 20 milioni infermieri e tecnici. Numeri alla mano, si tratta della più importante riforma del mondo nel settore della salute.

Pur nella consapevolezza che in prima istanza la direttiva UE si applica agli Stati membri ma considerando le trattative in corso relative ai bilaterali e in considerazione di quanto sopra chiedo al lodevole Consiglio di Stato:

1. Considerato che il Consiglio Federale ha confermato che è stato siglato con l'UE un accordo per regolamentare il settore della sanità pubblica, l'introduzione della nuova direttiva avrà una ripercussione sul sistema sanitario ticinese in generale?

2. Nell'ambito della collaborazione sanitaria transfrontaliera, quali sviluppi potrà avere per il settore sanitario ticinese la contemplazione di questa nuova direttiva nei trattati bilaterali?
3. Il Governo si è già posto la questione relativa ad una eventuale inclusione di questa nuova direttiva nei nuovi accordi bilaterali?
4. Se si, qual è stato il suo contributo alla formulazione di una proposta federale in relazione alla gestione dei flussi finanziari relativi ai pazienti UE?
5. Se no, qual è la posizione del governo rispetto all'introduzione, per via bilaterale, della nuova direttiva sulla libera circolazione dei pazienti?

Paolo Sanvido